



Il racconto di Simona Bolamperti, ricercatrice e mamma: «Non è una strada semplice ma il desiderio di aiutare chi soffre è più forte»

SIMONA BOLAMPERTI Sta svolgendo un secondo Post Dottorato all'Istituto di ricerca San Raffaele di Milano, dove studia il metabolismo osseo e nuovi approcci per la prevenzione della frattura del collo del femore a seguito dell'avvento dell'osteoporosi

OLEGGIO (crn) In occasione della Giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza, celebrata l'11 febbraio, il sindaco di Oleggio **Andrea Baldassini** ha voluto dedicare un pensiero e un ringraziamento pubblico a due concittadine che in più di una occasione si sono contraddistinte per i risultati ottenuti in campo scientifico. «A loro, orgoglio oleggese - ha detto il sindaco - e a tutte le donne impegnate nella ricerca scientifica, va il ringraziamento da parte di tutta la comunità per l'impegno profuso e gli importanti risultati, che possono essere da esempio per le tante ragazze che sognano una carriera in ambito scientifico».

Tra loro **Cristina Travelli**, classe 1985: dal 2019 Ricercatrice in Farmacologia presso l'Università di Pavia al Dipartimento di Scienze del farmaco, dove si impegna sullo studio di nuove strategie terapeutiche per il trattamento del tumore al seno e delle malattie croniche intestinali. Travelli nel dicembre 2020 si è aggiudicata, da parte della Fondazione Cariplo un finanziamento di 249.300 euro per un progetto che si prefigge di chiarire il ruolo della proteina NAMPT nella patogenesi e nella progressione della malattie croniche intestinali (rettocolite ulcerosa e morbo di Crohn). Ma non è il primo traguardo importante di Travelli che già nel 2018 si era aggiudicata il "Premio Veronesi" per la ricerca sui tumori, mentre dal 2013 al 2016 ha usufruito di una borsa triennale dell'AIRC, vincendo ancora nel 2013 un progetto della Società Italiana di Farmacologia- Takeda.

Anche **Simona Bolamperti** condivide origini, età e passioni di Travelli: laureata in Biotecnologie, con un Dottorato in Farmacologia, ha conseguito un grant per svolgere un Post Dottorato di 4 anni in Germania supportato dalla società europea che si occupa di metabolismo osseo (ECTS, European Calcified Tissue Society, ECTS) in collaborazione con

l'azienda farmaceutica Amgen.

Attualmente sta svolgendo un secondo Post Dottorato presso l'Istituto di ricerca Ospedale San Raffaele di Milano, dove si occupa del metabolismo osseo e della ricerca di nuovi approcci per la prevenzione della frattura del collo del femore a seguito dell'avvento dell'osteoporosi, patologia degenerativa ed invalidante. E' all'unità metabolica dell'osso dell'Istituto milanese che Bolamperti sta seguendo una ricerca co-finanziata dalla Società Italiana dell'Osteoporosi, del Metabolismo Minerale e delle Malattie dello Scheletro (SIOMMMS) a sostegno di un progetto della durata di due anni per capire i meccanismi molecolari responsabili dell'aumentata fragilità ossea che, se alterati, possono indurre le fratture al collo del femore, tra le principali cause di mortalità della società moderna, soprattutto per le donne.

NovaraOggi ha raggiunto telefonicamente Simona Bolamperti per conoscere un po' più da vicino la sua storia e il suo percorso, umano e professionale. «Alle scuole medie pensavo di studiare Astrofisica - racconta - poi al quarto anno del liceo Scientifico ho iniziato ad appassionarmi alla Chimica e alla Biologia: mi scoprii molto interessata al Dna e al materiale genetico. A questo si aggiunse il desiderio di rendermi utile agli altri, ed essendo troppo sensibile per svolgere la professione medica ho pensato che la Ricerca potesse essere il modo a me più adatto per dare un contributo al benessere delle persone». Così Bolamperti qualche anno dopo si laurea in Biotecnologie Molecolari a Milano Bicocca e poi nel 2014 arriva la grande opportunità che la porterà lontana da casa, in Germania, per quattro lunghi e intensi anni. Poi il ritorno in Italia e l'inizio dell'esperienza al San Raffaele di Milano, città dove oggi vive con il marito. Una relazione resistita ai quattro anni di lontananza, con la possibilità di ricongiungersi solo nei weekend, e che 18 mesi fa è stata coronata dalla nascita di una nuova vita.

E com'è oggi la quotidianità di questa mamma e ricercatrice? Ogni giorno, dopo aver lasciato la bimba al nido, Simona va in laboratorio per

procedere nello studio di quei meccanismi che in certe persone provocano una fragilità ossea che può essere molto invalidante: «Ci sono persone - spiega - che devono fare attenzione anche ai gesti più banali,

come sollevare un vassoio. L'obiettivo di questi studi è capire perché in certi casi questo si verifichi e quindi migliorare la qualità della vita di chi soffre per questo problema che spesso può condurre anche alla morte».

Certo, i momenti di fatica in cui conciliare tutto risulta particolarmente difficile ci sono ma a oggi non hanno mai avuto l'ultima parola: «I ritmi sono serrati ed è necessario essere molto produttivi - spiega Bolamperti - In certi momenti mi sono trovata a scrivere mentre allattavo. Ma devo dire che nel mio laboratorio sono fortunata e ho anche il vantaggio di avere il nido molto vicino. Diciamo che rispetto al passato la società sta migliorando: 30 anni fa non sarebbe stato nemmeno concepibile fare la ricercatrice e avere dei figli. Oggi fortunatamente qualcosa è cambiato ed è un bene, perché il contributo femminile nella Scienza è importante, per la nostra capacità di essere multitasking e per una particolare pazienza, che da mamme si sviluppa ulteriormente. Quindi, anche se non è semplice e devi essere molto motivata, quello che mi dico sempre è di tenere duro finché riesco, perché sarebbe un peccato sprecare un dono che posso mettere a servizio degli altri».

